

# Le opinioni

Internet [napoli@repubblica.it](mailto:napoli@repubblica.it)

Lettere Riviera di Chiaia, 215 - 80121 Napoli

Fax 081498285

## IL PRIMO IMPEGNO DELLA REGIONE

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

I COMUNI della Regione si troveranno privi della normativa urbanistica e con il blocco di ogni attività edilizia nonché con tutte le conseguenze provocate dalla mancanza di stato di diritto della destinazione d'uso del suolo, inclusi gli obblighi fiscali. Questa situazione si determina a seguito di quanto stabilito dal regolamento della Regione numero 5 dell'agosto del 2011, che prevedeva appunto questa decadenza degli strumenti urbanistici vigenti qualora non si fosse adottato il Puc previsto nella legge urbanistica regionale del 2004, il nuovo strumento di pianificazione comunale che andava a sostituire il Prg, entro 18 mesi dall'approvazione del piano provinciale. La Regione è già ricorsa a una proroga di ulteriori 18 mesi e ora il 3 luglio scadono i termini per la provincia di Salerno, il 24 luglio per quella di Caserta. C'è più tempo per Benevento perché si arriva al 14 novembre e Avelino al 18 febbraio del 2017. La provincia di Napoli non ha questo problema perché il piano provinciale non è stato approvato. Per la verità questo regolamento impugnato dal Comune di Napoli e di Salerno ha ricevuto un'ordinanza del Tar, che riconosce l'opposizione dei due Comuni con i loro rilievi d'incostituzionalità. Infatti, la decadenza della zonizzazione urbanistica non è prevista dalla legge statale e non può essere introdotta da una regionale, anche se questa sanzione, com'è avvenuto nelle province campane, risulta uno stimolo potente perché i Comuni superino l'inerzia e avviano processi di pianificazione. La pronuncia della Corte Costituzionale si attende ma molto probabilmente non giungerà prima della fine dell'anno, quando potrebbe confermare quanto già espresso dal Tar e abrogare il regolamento, il quale è viziato anche da una

illegittima procedura di approvazione in giunta invece che in Consiglio. A quel punto ci saranno altre dannose conseguenze che metteranno in crisi tutti i Comuni che hanno in corso una procedura di formazione del piano comunale che sarà resa illegittima dalla sentenza della Suprema Corte obbligandoli a ricominciare dall'inizio. Appena si era resa nota l'ordinanza del Tar, l'Istituto italiano di Urbanistica (Inu) aveva denunciato questi pericoli e, insieme agli ordini professionali, aveva chiesto alla Regione un rimedio. L'allora assessore Russo convocò un tavolo tecnico con gli Ordini di ingegneri ed architetti, rappresentanti delle provincie, Anci e l'Inu. Sulla base delle consultazioni, produsse prima un docu-

mento e poi articoli di legge regionale che decise di inserire in quel provvedimento omnibus collegato alla finanziaria che non trovò spazio in Consiglio. All'Inu questa mossa sembrò scorretta nella forma e nella sostanza. Ora si apre uno scenario nuovo. Entro venti giorni dalla proclamazione si dovrà insediare il consiglio regionale; più incerta resta la formazione delle giunte, la designazione del vicepresidente e la sospensione del presidente. Tra tutti gli organi regionali, in questa situazione confusa, l'operatività meno dubbia è quella del Consiglio. Il problema che ho illustrato è nella sua piena ed esclusiva competenza. È l'occasione per dare un segnale di diversità e innovazione rispetto alla precedente consiliatura conflittuale e inconcludente. Metta nella sua agenda la legge urbanistica, conduca una rapida istruttoria in commissione, porti in aula un testo chiaro ed efficiente che dia certezza ai comuni e ai cittadini. Si tratta di un momento essenziale per pensare al riordino dei territori, alla trasformazione sostenibile delle città, al rilancio dello sviluppo dell'economia regionale su basi nuove, magari avvicinandoci un poco di più a un modello di green economy.